

Insegnamento Videoclip di Don Giorgio – Ottobre 2021- II

Il Vangelo è liberazione e gioia nonostante tutto

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Carissimi,

ho in mente le parole del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, che sono state lette durante la Veglia Missionaria di ieri sera [sabato 23 ottobre] in Duomo. Ecco:

«La storia dell'evangelizzazione comincia con una ricerca appassionata del Signore che chiama e vuole stabilire con ogni persona, lì dove si trova, un dialogo di amicizia. Gli Apostoli sono i primi a riferirci questo, ricordando perfino il giorno e l'ora in cui lo incontrarono: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1,39). L'amicizia con il Signore, vederlo curare i malati, mangiare con i peccatori, nutrire gli affamati, avvicinarsi agli esclusi, toccare gli impuri, identificarsi con i bisognosi, invitare alle beatitudini, insegnare in maniera nuova e piena di autorità, lascia un'impronta indelebile, capace di suscitare stupore e una gioia espansiva e gratuita che non si può contenere».

Mi pare che questo stupore l'abbiamo sperimentato anche noi, che questa gioia espansiva l'abbiamo provata, almeno qualche volta.

Mi pare che questa sia la gioia che vivono Paolo e Sila anche in prigione e che comunicano anche al carceriere di Filippi.

Darei come titolo a questa riflessione: *«Il Vangelo è liberazione e gioia nonostante tutto».*

Ma ascoltiamo – leggete - Atti 16, 16-34.

N.B. mettere in pausa il video/audio dell'insegnamento e leggere il testo biblico, dopodichè riprendere l'ascolto.

«¹⁶Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno spirito di divinazione: costei, facendo l'indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. ¹⁷Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza». ¹⁸Così fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei». E all'istante lo spirito uscì. ¹⁹Ma i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città. ²⁰Presentandoli ai magistrati dissero: «Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei ²¹e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare». ²²La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli ²³e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. ²⁴Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi. ²⁵Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. ²⁶D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. ²⁷Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. ²⁸Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». ²⁹Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; ³⁰poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». ³¹Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». ³²E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. ³³Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu

battesizzato lui con tutti i suoi; ³⁴poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio».

Paolo e Sila: ospitati a Filippi dalla commerciante di porpora, Lidia, che si è convertita, annunciano il Vangelo.

La prima difficoltà nasce da una propaganda non richiesta, che una schiava fa al gruppo dei missionari. Ci chiediamo: perché Paolo non sopporta questa propaganda? Diceva questa schiava: «*questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza*». Le parole di questa schiava, come quelle dei vari indemoniati del Vangelo, sono vere; ma né Gesù, né Paolo, accettano una simile dichiarazione (v. Lc 4, 41; Mc 1, 25 e ss.; Mc 5, 8 e 9, 25). Dio non vuole propaganda, vuole solo essere testimoniato.

Le dichiarazioni degli indemoniati mirano a non far riconoscere il vero volto del Signore, che risplenderà pienamente solo sulla croce e sarà confermato dalla Resurrezione.

Il libro degli Atti ci tiene a distinguere il Cristianesimo dalle varie forme di religiosità diffuse a quel tempo. Essere profeti, già nell'Antico Testamento, costava caro; qui, invece, questa attività divinatoria, di indovina, fa pagare care le sue prestazioni e chi cerca di opporsi va in prigione, come Paolo e Sila, che vengono catturati e bastonati non come cristiani, ma in quanto giudei che suscitano problemi di ordine pubblico. Come è antico l'antisemitismo!

I nostri missionari camminano però con la certezza di essere guidati da Dio stesso e, feriti e prigionieri, pregano e cantano inni a Dio; e tutti i prigionieri li ascoltano.

Paolo e Sila fanno da subito della prigione un'occasione di testimonianza. E' bellissima questa scena dei nostri missionari che, col loro credere in Dio anche nei momenti difficili, con la loro serenità e la loro preghiera suscitano il silenzio, l'ascolto, lo stupore degli altri prigionieri.

Dio non abbandona i suoi testimoni e interviene con un terremoto a mezzanotte, come a metà della notte era intervenuto nell'Esodo per la liberazione degli ebrei (v. Es. 11, 4; Sap. 18, 14).

Il carceriere si sveglia e, pensando che i prigionieri siano fuggiti, vuole suicidarsi, ma Paolo prontamente lo rassicura: "*siamo tutti qui*", anche gli altri, quelli che avevano ascoltato Paolo e Sila pregare e cantare: anche loro sono lì.

Le porte sono aperte ma i prigionieri non sono fuggiti. Chi deve essere ancora liberato è proprio il carceriere, pieno di paura. Anche lui sarà liberato dalla Parola del Vangelo che Paolo e Sila gli annunciano e dal Battesimo che riceve nella stessa notte, insieme a tutta la sua famiglia.

Ormai, accolta la Misericordia di Dio e il dono di essere figlio di Dio, si prende cura dei fratelli che aveva bastonato e assicurato ai ceppi e tutti vivono un momento di intensa gioia. Il riferimento alla tavola fa pensare che celebrarono anche l'Eucarestia.

Nota che nel testo greco si dice che "assicurò i loro piedi al legno": un chiaro riferimento alla croce.

I nostri missionari, infatti, che hanno testimoniato il Signore, hanno partecipato al mistero della sua Passione e anche della sua Resurrezione. E hanno sperimentato, ancora una volta,

che il Signore li accompagna, che la Sua Parola, nonostante tutto, si diffonde e fa nascere la seconda Chiesa d'Europa nella casa di un pagano, dopo quello nella casa della giudea Lidia.

Questa vicenda è tipica, quasi riassuntiva, di tutto il percorso degli Atti; questa vicenda mi pare illustri bene il nostro impegno di evangelizzazione, che cerchiamo di vivere dappertutto, in ogni attività della nostra giornata.

Qui, l'*oikos* dei nostri missionari è la schiava indovina, che viene liberata; sono i compagni di prigionia, il carceriere, a cui il Vangelo viene annunciato esplicitamente e che, col Battesimo, entra a far parte della Chiesa e diventa anima di una nuova comunità.

Vorrei sottolineare come viene mostrato con insistenza che la missione verso i pagani è guidata e realizzata da Dio, che vuole salvare ogni uomo e donna e sa servirsi dei suoi inviati e di ogni situazione, anche di quelle, a prima vista, contrarie.

Vorrei terminare con la preghiera del Beato Card. J. H. Newmann, con cui si è conclusa la Veglia missionaria di ieri sera in Duomo:

Stai con me, e io inizierò a risplendere come tu risplendi, a risplendere fino ad essere luce per gli altri.

La luce, o Gesù, verrà tutta da te: nulla sarà merito mio.

Sarai tu a risplendere, attraverso di me, sugli altri.

Fa' che io ti lodi così, nel modo che tu più gradisci, risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a me.

Dà luce a loro e dà luce a me; illumina loro insieme a me, attraverso di me.

Insegnami a diffondere la tua lode, la tua verità, la tua volontà.

Fa' che io ti annunci non con le parole ma con l'esempio, con quella forza attraente, quella influenza solidale che proviene da ciò che faccio, con la mia visibile somiglianza ai tuoi santi, e con la chiara pienezza dell'amore.

Aggiungo, come siamo abituati, qualche domanda.

- 1) La preghiera, i canti di Paolo e Sila colpiscono fortemente, fino a far tacere tutto il resto. Ho sperimentato una preghiera che tocca il mio cuore, fino a portarlo a un ascolto vero? Come penso che dovrebbe essere la nostra preghiera per toccare il cuore di altri?
- 2) Posso ricordare un episodio, una situazione in cui ho percepito che Dio stava conducendo la mia vita o quella di altri pur in condizioni difficili? Che cosa mi ha aiutato a riconoscere l'opera di Dio?
- 3) Dove posso riconoscere la gioia nella vicenda dei missionari di questo brano di At 16? Quale la sua ragione più vera? Mi è capitato di vivere una gioia simile?

Maria Santissima, stella dell'evangelizzazione, ci guidi alla gioia più vera.

Buon cammino!